

**IL RICOVERO** Il 62enne artista è all'ospedale del Mare per una emorragia cerebrale. La moglie: «È sotto osservazione»

# Pauro per Federico Salvatore

DI MARIO CARUOLO

Il popolare artista partenopeo Federico Salvatore (*nella foto*) è stato ricoverato - presso l'ospedale del Mare di Ponticelli - in seguito ad una emorragia cerebrale. A riportare per primo la notizia è stato "Canale 1" (855 digitale terrestre, canaleuno.it). L'artista è ricoverato in rianimazione e le sue condizioni di salute sarebbero stazionarie e sotto monitoraggio da parte dell'equipe di primo soccorso.

«Sono Flavia D'Alessio, moglie di Federico Salvatore - scrive la donna sulla pagina Facebook dell'artista - in virtù delle tante notizie (tra vere e false che stanno girando) ci tenevo io in prima persona ad informarvi dell'accaduto: Non è un momento semplice, ma nessuno, ora, può fare diagnosi certe e definitive. Federico ora è sotto osservazione ed è sottoposto a una serie di accertamenti. Da sua compagna di vita e da madre dei suoi figli, sto cercando di contenere più possibile il grande dolore che provo, di rimanere lucida e di gestire i nostri ragazzi, tranquillizzandoli e dicendo loro la verità: il papà è affidato alle cure di ottimi medici. Un appello alla stampa: nessuno nega la libertà e il dovere di informazione ma abbiate cura anche delle persone. So bene quanto sia grande l'amore che circonda Federico, lo vivo da vent'anni. E so bene quanta preoccupazione ci sia per lui da parte dei suoi fans, che lo seguono da sempre. E, quindi, quanto sia forte la voglia di sapere. Vi aggiornerò, sperando che al posto mio, ci sia



proprio lui a raccontarvi quello che è successo».

Sessantadue anni, Federico Salvatore aveva da poco annuncia-

to l'uscita del suo nuovo disco satirico, "Azz... 25 anni dopo", per lo scorso 17 settembre (giorno del suo compleanno), comunicando poi sui social il rinvio. Lanciato a livello nazionale

nel 1994 da Maurizio Costanzo, Federico Salvatore nel 1995 ha venduto 700mila copie conquistando due dischi di platino.

**STASERA LA SERIE DIRETTA DA CINZIA TH TORRINI**

**"Fino all'ultimo battito", su Raiuno torna la fiction con Bocci e Violante**

**Q**uarto appuntamento, stasera alle ore 21.25, con la fiction di Raiuno "Fino all'ultimo battito", diretta da Cinzia Th Torrini, con Marco Bocci, Violante Placido, Bianca Guaccero e Loretta Goggi nel ruolo di Margherita. Il bacio tra Diego e Rosa non passa inosservato. Elena ha visto tutto e affronta il compagno. Diego ammette di aver sbagliato. Preferisce far credere a Elena di aver avuto un momento di debolezza, piuttosto che svelare l'inferno in cui si trova. Elena non vuole più sposarlo. La mattina successiva, però, i due

vengono costretti dalla famiglia ad andare ad acquistare l'abito di Anna per il matrimonio. Solo all'ultimo Diego capisce che il negozio dove sta entrando con Elena è quello di Rosa e che sarà inevitabile l'incontro tra le due donne. Elena, infatti, riconosce Rosa, ma solo come la nuora del boss evaso e madre del ragazzo che piace ad Anna, ed indignata abbandona il negozio. La partita di beneficenza per il Vad è un successo e Diego deve ingoiare il trionfo di Rocco. Come se non bastasse, il dottore viene convocato nel cuore della notte da Cosimo.

**IL TESTO DI FABIO PISANO DIRETTO DA DAVIDE IODICE**

**Verso una morte senza "forzature": al San Ferdinando luci su "Hospes"**

**A**l teatro San Ferdinando di Napoli, è andata in scena l'anteprima di stagione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, con il debutto dello spettacolo "Hospes-itis", su testo di Fabio Pisano, vincitore "Premio Hystrioscrittura di scena" 2019, per la regia di Davide Iodice e la produzione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale.

Una doverosa premessa: malgrado la tematica trattata, con le sue riflessioni sul tempo e la morte, l'ambientazione da nosocomio per malattie rare e terminali e la scena, "teca" trasparente, prigionia e gabbia, la rappresentazione è stata caratterizzata da un forte equilibrio, che ha fugato il rischio di trasmettere al pubblico una claustrofobia e negativa sensazione; di ciò va indubbiamente dato atto alla regia e all'interpretazione dei personaggi, composti e mai caricaturali anche negli eccessi delle caratterizzazioni loro assegnate, così come inscenati da Angelica Bifano, Carolina Cametti, Antimo Casertano, Orlando Cinque, Daniel Dwerryhouse, Noemi Francesca, Damiano Rossi, Giulia Salvarani, Ilaria Scarano, Sebastiano Sicurezza, Aida Talliente, Emilio Vacca e Francesco Vitale. Con loro i costumi di Daniela Salernitano, le luci di Loïc Francois Hamelin, training e studi sul movimento di Chiara Alborino. Altro punto di forza, la fusione interdisciplinare dell'arte recitativa con la visiva e la musicale. Mentre

diramazioni polmonari umane portatrici d'ossigeno, come i rami e le foglie degli alberi, fibre cerebrali e landscape di una natura elettrificata, scorrono quali proiezioni (video di Michelangelo Fornaro), il Tristo Mietitore Aida Talliente con loop station, giocattoli e strumenti non convenzionali, le pazienti Ilaria Scarano al piano e Giulia Salvarani al violoncello e il collaboratore Daniel Dwerryhouse al clarinetto hanno arricchito, dal vivo, lo spettacolo, con una sonorizzazione che, al pari delle immagini sullo sfondo, da didascaliche al testo sono divenute complementari parti narrative. Una stanza dei desideri (che evoca alla mente quella della vita/zona dello Stalker di Andrej Tarkovskij, "sfera d'oro" dei fratelli Arkadij e Boris Strugackij) e una lettura escatologica del tempo, del disfacimento e della morte sono l'ossatura sulla quale è riposta la riflessione sulla condizione dell'uomo nel suo vivere, in attesa che giunga la "fine" celebrata, come atto finale di un anno che rappresenta l'intera esistenza, a tavola, in numero di tredici commensali, omaggio all'ultima cena (secondo la migliore tradizione anche cinematografica che da Luis Buñuel arriva sino a Cipri e Maresco).

L'intervento di sanificazione degli ambienti, in chiusura, mette il punto e lega la rappresentazione al triste passato prossimo che ha coinvolto il mondo intero.

MARCO SICA

**DA OGGI AL 23 AL CASTELLO DEI CONTI DI ACERRA**

**"Variazioni di genere", una kermesse che intreccia prosa, danza e musica**

**U**n castello come palcoscenico di incontri tra le differenti discipline dello spettacolo, in un intreccio di linguaggi e contaminazioni di genere che garantiscono una proposta culturale ricca e variegata. Da oggi a sabato 23, il Castello dei Conti di Acerra, sede del Museo di Pulcinella, si riempirà di colori e di anime che daranno vita alla prima edizione del festival "Variazioni di genere": 36 appuntamenti, concentrati in 10 giorni, 20 spettacoli, 4 performance per il teatro ragazzi, differenti tipologie di laboratori, incontri e visite guidate.

Con la direzione artistica di Loredana Perissinotto, al festival non mancheranno professionisti del settore, provenienti da tutta la Penisola: dall'Atelier Calicanto, gruppo storico della musica tradizionale triveneta, a Valerio Apice, direttore del teatro perugino Isola di Confine, ad Aprisogni, il Teatro della Sete di Udine, la Compagnia Točnadanza Venezia. E ancora, la Compagnia di Arti & Mestieri che metterà in scena La commedia delle donne, interagendo con La Casa di Marinella



la sotto il segno della comune lotta alla violenza nei confronti delle donne. Il festival vede la partecipazione di oltre 30 soggetti, tra compagnie e collaborazioni, che condividono una visione interdisciplinare della spettacolarità nell'intreccio tra prosa, musica, danza, circo, teatro di strada e della tradizione con le garattelle. "Variazioni di genere" è organizzato dal Consorzio Utòpia, con il contributo del ministero della Cultura, il patrocinio della Regione Campania, del Comune di Acerra che ha concesso il Castello dei Conti quale sede ufficiale del festival e in partnership con Legambiente, Associazione Genitori Acerra, ArcheoClub, La casa di Marinella, il Museo di Pulcinella di Acerra.

**Dalla gustosa cucina di Gena Iodice benefiche sensazioni per il palato**



**IL CRITICO BUONGUSTAIO**  
a cura di Giuseppe Giorgio

**E**mozioni antiche quelle scaturite dalla cucina di Gena Iodice (nella foto). Benefiche sensazioni per il palato e la mente che, partendo da una tavola sinonimo di passione e sentimento, fanno dell'enogastronomia d'eccellenza un momento di pura poesia. E proprio nell'accogliente locale "La Marchesella", al numero 186 dell'omonima via di Giugliano in Campania, la chef Gena con la ristorazione nel Dna, porta avanti un discorso culinario fatto di sapienza e ricerca. Ricordando i tempi di nonna Luisa e di quando nel 1948 aprì la prima trattoria a Giugliano, Genoveffa, questo il nome completo della geniale cucciniera, rende vivo un progetto attraverso il quale la tradizione e le antiche ricette territoriali si fondono delicatamente con la modernità e l'innovazione. Con una laurea in lettere classiche e una tesi sui verbi composti presenti nel trattato di cucina "De Re Coquinaria" (la raccolta di ricette dell'antica Roma, compilata da Marco Gavio Apicio) Gena, in compagnia del marito Tomma-



so Maglione, agronomo e produttore di vini e dei figli Francesco e Antonio ai fornelli, gestisce un ristorante dal cuore antico e dallo spirito moderno. Con il brand "La Compagnia del ragazzo" e lo storicizzato nome "La Marchesella", a prendere corpo è una tavola fatta soprattutto di sentimenti. O meglio, di sapori ed essenze che si trasformano nei versi di un sonetto dove al posto delle parole si possono tro-

vare i prodotti senza tempo di una terra fertile e felice. Ecco perché con l'aggiunta di una generosa dose di cordialità, da Gena Iodice tutto ha il sapore del buono e del genuino. Piatti territoriali, i suoi, pronti a strizzare l'occhio al nuovo pur conservando integri gli inconfondibili sapori di una volta. E l'elenco delle specialità, tra mare e terra, è davvero invitante, raffinato e lungo. Così come quello delle pizze, fino a giungere ai vini della fornita cantina tra cui furoreg-

giano i nettari della "Tenuta Maglione". Posto d'onore anche per delicati dolci fatti in casa perfettamente in equilibrio tra il passato e il presente. Infine, a dare il tocco finale come una preziosa e rara spezia, c'è lei, Gena, che aggirandosi sorridente tra i tavoli e conversando con i commensali, sembra proprio inneggiare al finale di una fiaba dove, neanche a dirlo, vissero tutti felici e contenti.